

## Prefazione

*Edgar Morin*

La storia del passato appare sempre in una luce diversa a seconda delle esperienze storiche del presente. Così, la rivoluzione francese è stata reinterpretata durante la restaurazione, durante la monarchia di Luglio, durante la rivoluzione del 1848, durante la terza repubblica, durante lo sviluppo del socialismo e poi del comunismo; il post-stalinismo ha infine suscitato la reinterpretazione più recente, quella di François Furet.

In questo libro di Gianluca Bocchi e Mauro Ceruti, la storia dell'Europa è rivisitata nel cuore dell'era più recente, quella delle fratture e delle rotture nate nel 1991, brutalmente succedute all'euforia per la distensione fra Est e Ovest, per il comune rifiuto del totalitarismo e il comune appello alla democrazia. Questa storia è oggi retroattivamente illuminata dalla tragedia jugoslava, e dal martirio di Sarajevo.

In questo libro, la storia rivisitata dell'Europa è riarticolata e ricostituita nel suo tessuto complesso. Ci sono state certo alcune storie dell'Europa: ma esse hanno tuttavia considerato più le relazioni inter-nazionali e le guerre che non la costituzione e la formazione del tessuto complesso dell'Europa. I manuali scolastici, da parte loro, hanno sempre concepito l'Europa dal punto di vista

della loro rispettiva nazione, e quelli dei paesi occidentali hanno ignorato tutto dell'Oriente, fatta eccezione per gli eventi maggiori legati alla storia dell'Occidente, come Lepanto o come Sarajevo-1914. In questo libro, la resurrezione della complessità europea comporta naturalmente in se stessa una visione policentrica della storia europea. Lo *scanning* polifocale dei due autori ci porta a vedere una poli-Europa.

Questa storia complessa è da Bocchi e Ceruti vista nella sua realtà caotica, intendendo qui il caos come una dialettica incessante e tormentata di ordine, disordine e organizzazione. La storia dell'Europa è stata creatrice e distruttrice nel suo caos. Ma l'originalità di questo caos è di essere stato continuamente genesico dal XV secolo fino alla fine del XIX secolo; è di avere prodotto una civiltà in movimento, creando fra l'altro il pensiero laico, la razionalità moderna, l'umanesimo moderno, la scienza moderna, la tecnica moderna, lo stato nazionale, il capitalismo, il socialismo; e un'altra originalità di tale caos è di essere stato, alla fine, distruttore e suicida, nel XX secolo, nelle due guerre mondiali. Così l'Europa, che si è sviluppata nel caos, ha rischiato l'annientamento per opera del caos, e ormai può salvarsi solo attraverso l'associazione.

In breve, nella sua stessa creatività la storia dell'Europa è sempre stata ambivalente, apportando dominazione, rapina, conquista, barbarie e nello stesso tempo i fiori della sua filosofia, della sua poesia, della sua musica, e gli ideali di libertà, uguaglianza e fraternità. D'altra parte, la sua stessa civiltà, ivi compresa quella scientifica e tecnica, ha creato anche nuove forme di barbarie.

La rivisitazione della storia europea era necessaria, perché noi siamo nell'epoca del ritorno di ciò che sembrava essere stato respinto dalle idee di comunità europea, di universalismo aperto sul mondo, di superamento delle frontiere, di superamento della sovranità assoluta dello

stato nazionale, della limitazione della religione come guida della vita personale e non più come guida degli stati... Siamo nell'epoca in cui il volto oscuro dell'Europa, divenuto improvvisamente meno visibile dalla fine degli anni settanta e che sembrava essere scomparso nel 1989-90, riappare, tende a diventare predominante e si fa mortalmente minacciante.

Bocchi e Ceruti riescono a disegnare la storia dell'Europa come poli-storia. Hanno mostrato la dialettica sempre rinnovata tra le forze di omogeneizzazione e le forze di diversificazione, e hanno mostrato come incontri e meticcianti siano ricreatori di diversità. E potremmo, da parte nostra, ulteriormente sottolineare il fatto che la storia dell'Europa, in certi momenti critici, si è salvata dalle grandi omogeneizzazioni grazie a piccole isole di grande ricchezza culturale, le città toscane del Quattrocento, l'Amsterdam dell'inizio del XVII secolo.

D'altra parte, Bocchi e Ceruti hanno indicato in modo molto profondo e originale la complessità di nozioni apparentemente equivalenti o complementari, quali nazione, stato, popolo, etnia (alle quali bisognerebbe aggiungere la nozione di nazionalità, che a sua volta non è equivalente a quella di etnia).

Un altro merito del libro è che mette in evidenza come la purificazione non sia né un accidente recente né una singolarità serba né un fenomeno solamente etnico. La purificazione è nella logica delle forze oscure, quelle che hanno trionfato nella Spagna del 1492 e in tutte le forme di purificazione religiosa fino alla revoca dell'Editto di Nantes da parte della Francia di Luigi XIV. Controbattuta e respinta dalla mescolanza dei matrimoni nelle grandi nazioni poli-etniche, dallo sviluppo della tolleranza, dalla deghettizzazione degli ebrei, dalle aperture delle grandi capitali cosmopolite, dagli scambi culturali di ogni sorta, lo spettro della purificazione ritorna con il nazionalismo

integrale, cioè integrista e non-integratore, che al limite produce l'illusione razzista.

Infine, questo libro ricorda tutte le purificazioni del nostro secolo, a cominciare da quelle provocate dalle guerre greco-turche con reciproci spostamenti di popolazioni di milioni di individui, e da quelle provocate dall'espulsione o dai massacri di turchi nei paesi balcanici liberati dall'impero ottomano, per poi continuare con le purificazioni naziste (di ebrei, zingari, polacchi) e staliniane (deportazioni in massa di etnie giudicate non leali), e poi ancora con quelle della fine della guerra del 1939-45, con le deportazioni in massa dei tedeschi della Slesia, dei Sudeti, di Danzica, della Prussia orientale, dei paesi balcanici, fra cui la Jugoslavia.

È questo sguardo storico in profondità che permette di insistere sulla sola soluzione che, per quanto improbabile, è oggi realmente vitale, quella dell'associazione e della solidarietà. Tale soluzione comporta la sdrammatizzazione dei confini, la presa di coscienza della poli-identità di ciascuno, la presa di coscienza della ricchezza della poli-identità, la presa di coscienza della realtà europea, che è *unitas multiplex*, e ci indica che la molteplicità e la diversità potranno essere salvate solo nell'associazione e nella solidarietà.

Questo breve libro, denso, complesso e magistrale dovrebbe essere un manuale per gli studenti, per gli insegnanti e per i cittadini.